

Per ogni utilizzo del presente testo contattare ragazzociulli@alice.it

“ Del risciacquar la toga in Arno “

Discorso intorno alle cose che dell'acqua e del cielo sentono
fatto dal signor
Galileo Galilei
usando di poesia e di quant'altro inventare sia dato attorno al vero e a se medesimo

Drammaturgia e Regia di **Sergio Ciulli**
Produzione **Zauberteatro**

Galileo, in età mezza e in abito suo, sta nel fiume Arno nei pressi del Ponte Vecchio su di una barca condotta a mezzo pertica da altro. Pone attenzione al moto del fiume e con l'acqua si intrattiene. Di tanto in tanto segna su carta calcoli e parole, adopera strumenti e ragionamenti fa a voce alta a se medesimo e per altri al contempo, come di seguito si osserverà...

(Una musica al modo del suo tempo conduce al nascer del lume e al principiar del ragionare)

Galileo

(dice, con far di necessita, altrui poesia) **“...qui, dove lieto al fortunato impero
de la Medicea prole
Arno discioglie l'onde...”**

**...io, Galileo, di Vincenzo del fu Michelangiolo e dell'ancor più fu
Giovanni Galilei, sciabordo l' Arno e fo' trambusto a' pesci per soddisfare del
serenissimo Gran Duca mio signore desiderio e comando...**

(accenna reverenza verso città e ancor acqua muove)

**...E con buona pace dell'osservar le stelle, che assai più converrebbe alla mia natura il ciò
fare...(manda al cielo lo sguardo, sospira), se questo invece vuoi che io faccia, io questo faccio. E lo
farò facendomi ingraziare d'altro maggior poeta che mi rammenta che...**

**“ ...chi nell'acqua sta fin'a la gola,
ben è ostinato se mercè non grida. “**

**Or dunque “ Mercè, mercè “, invoco, che già son zuppo più d'un affogato e tutto mi
risento...(accenna a dolenzia) ...Ah, quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia !...(dice con rassegnata
voce, rivolto al portator del legno) ...Chieder grazia si pole, ma è ben noto come abbia l'acqua a scorrer
sempre per l' istesso verso, in specie quand'è acqua che ai maggiori importa ...(dice d'altrui
parole) : “ Avete ha intervenire in una visita al fiume, caro Galilei, che così vi si prega e assai
assai lo si desidera . “, mi fu significato dal molto illustre auditor della camera del
Serenissimo. (accenna reverenza, poi dice con far di necessità virtù) Ne consegue che...**

*“ Ciò c'ha a esser, convien sia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza. “*

(al portator del legno) **Hai tu bene inteso il verso ?** (dice con osservanza) **...Io pure: al dunque ,faccio !...**(torna a interessarsi all'acqua nel dire) **...E ho a farlo per rimedio porre ai danni che detto fiume apporta ai terreni adiacenti, cosa quest'ultima triste e ben nota a chi a parlar tòsco avvezzo egl'è. Ecco...**(fa lavoro con acqua) **E, in seconda, per riferir di quanto mi paresse giusto in materia intorno alle acque correnti... E così pigliarmene la bega !** (dice stavolta agli uditori che stanno assisi su legni attorno)

*...“ Ciascun apra ben gli orecchi,
di doman nessun si paschi,
che non giova aver tesoro,
s'altri poi non si contenta. “*

...Si, si, è a voi che dico...(al portatore del legno, indicando gli altri legni) **Accosta, accosta, ch'hanno meglio a udirmi ...** (dice con far di confidenza agli uditori).. **Avete a conoscere che assai son l'ingegni che van scontrandosi su quale aspetto abbia ad avere un fiume prima di tributarsi in mare . Starei quasi per dir: una marea !** (ride, divertito di sé)... **Eh, c'è chi lo vuol ridurre in un canal diritto, stimando di poter in questo ovviare alle inondazioni... C'è, chi all'opposto, lo vuol tortuoso com'esso è in natura ma molto limitarne la pendenza...Altro ancora vorrebbe entrambi i modi, ma più di la che qui...Oh, che montar di flussi e di reflussi, che pigolio molesto fan costoro nel ramazzare intorno ! E tutti, tutti costor portano toga !** (dice, scaldando lento il proprio dire) **Sempre, e non la dimettono neppure a andar per via, neppur se a prestar loro orecchio...** (indica la città)

*...“ per via Mozza, raccolte in bei drappelli,
sbuca gran moltitudin di puttane “ ...*

e non altra gente di maggior qualità... Sarà che ai portator di toga non guasta differenza , che similmente alle femmine vane anche costor di se fanno commerci a l'ora...

*” ...che chiuse già son tutte l'Arti di lane
e' setaioli calan gli sportelli.
E al Ponte tutta la cittadinanza
s'aduna, ove mezz'ora si sollazza,
che questa è di Firenze antica usanza. “*

(ride, abbandonando argomento) **...E questo or voi ancor fate, messeri, al Ponte radunati a sollazzar con versi di poco panno rivestiti, versi minori che feci al tempo andato !... Ma torniam noi alla quistione del far con acqua, lasciando di seguir modesto duce.** (a se) **Che se poi i duci sono quei cotali che per vésti e per vista più somiglianti sono a' pavoni che a' linci, haimè, allor Godi Fiorenza !** (torna alle carte)... **Quinci,, vossignoria illustrissima, dirò, per concludere qualcosa intorno alla deliberazione da prendersi per il restauro del fiume , che io ...** (dice scrivendo)

...inclinerei a non lo rimuovere dal suo letto antico, ma solo al nettarlo, allargarlo e, per dirlo in una parola, alzar gli argini dove trabocca e fortificarli dove rompe. E quanto alle tortuosità , se ve n' è alcuna oltremodo cruda che con qualche taglio breve e di poco incomodo si possa levare, leviamola !...

(a se) ...Questo valutiam di poi se conviene lasciarlo... Ora troviam la formula d'addio. (dice scrivendo)

*...Dedicandomi e confermandomi
servitore, con reverente affetto bacio le mani e
prego felicità...Galileo Galilei...*

...che in arno sta ! (ripone lo scritto) ... Ecco fatto ! ...Così mi par ben detto... Ancora un qualche in più, che so ,un calcoletto, due figure qua e là e via che ...

*“ .. per l'aria ne va, come legno unto,
a cui nel mar, propizio vento spira. “*

(dice al portatore del legno) **Eh, questi si che son versi !... Ariosto, poeta e omo capace di dir con poco quel che per altri di troppo abbisogna...Nevvero, signor Tasso ?!... E' dei pedanti usar prolissità ... Dimmi tu perché potendo uno dir bene con una semplicissima parola , debba servirsi d'altre improprie pur di dar aria alla bocca ! ... In brigata questo si faccia, non nel poetare o nel far insegnamento ! Come facciam noi per l'adesso, alla semplice, che buona cosa è far chiacchiera per trascorrer del tempo ora che**

“ la celeste lampa in alto ascende...”

(dice nel guardar la luna in lento incanto) **...a illuminar ogni terrena cosa...Vedi tu come su noi posa e di lontan rivela ogni montagna... Arriva a noi splendente, nel tacito, infinito andar del tempo...**

” Come un acciar che non ha macchia alcuna “

...per ingannar le menti ! Hai tu da sapere, che macchie non sono quelle che a noi tali appaiono ma scabrosità aspre e notevoli, non altrimenti come da noi quaggiù... O avrei da dir quassù ? Essendo che la luna è una ... (mozza il dire) ...E' una cosa bella a mirarsi, ecco cos'è...Sia la si voglia dir *miscela d'aria e di foco blando* oppure *crystallo d'aria ghiacciata simile a grandine*, come dottrine antiche ebbero caro, o altrimenti si preferisca di ben compatta e solida materia... Bella, una meraviglia ma, attento uomo, che...

“... questa meraviglia al falso, più che al ver, si rassomiglia “ !

se sol per fede e non per scienza la si guarda... (dice a narrar favola) ” *L'anima va alla luna quando si separa dal corpo* “, han sostenuto ,al sol mirarla di lontano, eccellentissime menti... (mutando dire) Anco fosse, prima dell'anima ci hanno ad andare gli occhi, ma ben muniti di tubo occhiale - (dice ai convenuti) com'io farò a voi far poi, vel prometto che...(dice con contentezza)...

*“ Nel cerchio della luna a menar t'aggio,
che dei pianeti a noi più prossima erra,
perché la medicina che può saggio
rendere l'uomo, là dentro si serra... “*

... Sempre il mio Ariosto, si... Che dite ? Non par egli far dipintura ad olio nel pennellar parole ?... Sfuma e tondeggia, passa senza crudezza alcuna dall'una all'altra tinta !... E qual chiarezza ... Confesso che ho attinto assai per le mie opere al suo fare... Sempre l'ho a rileggere ! Piglia tu invece il Torquato, si, insomma il Tasso !...Questi fa pittura... intarsiata, ecco ! Un accozzamento di legnetti di diversi colori mal accoppiati. Figure secche, crude, senza tondezza e rilievo ! E in fine ,per dir di che ? ...(dice a se scontento) Oh, signor Tasso mio da

bene ,voi fate come il pittore che non sa dipingere e mena il pennello e dagli e frega e impiastra ma non dipigne niente !...Ma fama avete e così *del portar la toga* anco voi fate mostra , pedante tra i pedanti che in giro, paludati, in essa vanno... (dice a recita)

***” Mi fan patir costoro il grande stento,
che vanno il sommo bene investigando,
e per ancor non v’hanno dato drento. “***

(dice ai convenuti, meravigliato)...**Che dite ?... il Berni questo !?...ma di qual Berni poeta andate voi cianciando ?! Fosse !...No, no, troppo onore mi rendete nell’apparentar alla vera poesia questi mio *capitolo contro il portar la toga* ...L’ebbi a scrivere per far berlina contro i dottori che la toga indossano come se il sol portarla fosse cosa bastevole ad abolir il dubbio...Ma se è con il dubitare che si fa strada allo scoprimento del vero ?!...(dice infiammando) **Mi salta mosca al naso a sentir maltrattar dagli ottusi quel ch’è fondamento del vero, sol perché nei tomi sta scritto che...** (dice zittendosi da solo) **Psss, Galileo, che il dir questo ancor oggi pare crear disturbo a’ preti e a’ tanti ...E di questo disturbo *il sommo bene* allor ne soffre assai assai...** (dice al portator del legno) **Che dici tu ?...(indicando i convenuti) Ah, tu dici che saper vogliono cos’ha da fare l’omo per ben praticar del *sommo bene* ? (dice con riso ai convenuti) Se voi per *sommo bene* intendete quello che per cui al faceto Berni m’avete apparentato, risponderò con sue parole che....**(dice usando di mimica d’amor terreno esplicativa)**

***“ ...chi cerca sommo bene e suo diletto
abbia buon nerbo e buona schiena
a darvi drento poi senza rispetto “***

...assicurando che io per mia parte *drento* ci ho dato, in specie ai padovani tempi ! e ancor, se capita , *drento* ci dò malgrado che i cardi non voglian, haimè...

***“ ... esser troppo ben maturi
altrimenti non son troppo sicuri ”***

(sorridendo) **Com’è del mio... E seguita poi il poeta che quando i cardi sian messi ...**

***“ ... per la buona via,
causano infiniti buoni effetti:
fanno svegliare altrui la fantasia,
alzan la mente agli uomini ingegnosi “***

...anche a quelli, udite, udite,

“...dietro a’ secreti dell’astrologia...”

(si rivolge al cielo nel dire col far teatro) **O stelle ! O graziosa luna, io che con gli astri mi ci imparento un poco, di questo *darvi drento* allor di servirmi ho licenza ! O donna mia, togli serranda e aspetta ! (dice sbollendo) ... Si, aspetta, aspetta e spera !...Eh, *haimè, piangi mia carne*, sol con la mente e non col resto oggi tu hai a praticare *nuova via*...(dice or seriamente) ... Che non è quella *via* che per malizia volete voi intendere, se pur concedo abbia a rassomigliavi... Intendo che pur di trovare *il sommo bene* si può adattarsi a passar dal dietro invece che dal davanti, senza pregiudizi o timori del compier cosa nova... Eh, ma va a farlo tu in questo felice nostro tempo ove par sia *risoluzione tutto il nuovo bandire* !. In particolar modo nelle scienze, quasi che già si sia saputo ogni scibile !... (dice indicando alla città) **O voi, gente alta, gente maggiore, voi dottori ...**(dice facendo imbuto con le mani e lontano lanciando il fiato)**

*...“ Nati non foste a viver come bruti
ma per seguir virtude e conoscenza...”!*

(dice con fare ovvio) ... Eh già, si, si, Dante, proprio Dante ! Non Galilei... Dante ! (dice più calmo) ...
Ma sì, bastasse Dante con i balordi !... Mentre si impugna una loro sciocchezza, vi si fanno
incontro con un'altra maggiore ! E massimamente quella del bollar tutto *coll'andar contro
natura* !... Ma nessuna cosa è contro a natura se vien di farla ...Altrimenti cosa me starei io a
diguazzare in Arno se non isperassi che proprio a natura fusse possibile rivolgersi onde porre
rimedio agli sconcerti che a noi procura ? Sconcerti, si badi bene, che in natura tali non
sono...(ai convenuti) Avete voi, messeri , di che lamentarvi se dopo aver grandemente fatto uso di
cibo e averne in corpo accumulato , spetezzate ? No, al certo... E ancor meno lamento
levereste se l'accumulo del tutto rimoveste finendo a modo l'opra iniziata , assisi , che so ...(
dice con allegria)...*al piè d'un salice ?* Ma se mentre tutto oprite, qualcun, là dove fuori
esce ciò che per natura ad uscire ha, v 'infilasse dito impedendo lo spurgo ?!...Assai avereste a
rivoltarvi e far vendetta, contrari al dito estraneo che vi bistratta, e non contrari alle viscere
vostre !...E' quindi, viva a Dio, è ben ragione che, per acqua o per foco, la natura mandi a
vendicarsi contro l'ingratitude di coloro che tanto l'han bistrattata forzandola a mano
intera ! (torna alle carte) Questo io voglio aggiungervi, che...

*... Aggiungo pertanto a quanto già ho detto intorno al
correggere il corso del fiume quale è questo, come qualmente
sia virtù il farlo senza troppe invenzioni che ne forzin la
natura. Convieni ,prima di metter altra cosa, farsi scudo del
detto ricevuto da tutti i sapienti che de futuris contingentibus
non est determinata veritas !*

(rompe lo scrivere e dice ai convenuti)

...Eh, il latino !...Il latino ha suono grande alle orecchie, nevvvero buona gente ? Aveste a udir
l'istesso nella nostra favella fiorentina ,minor parrebbevi...Ma per mia parte, se posso,
antepongo l' italiano al latino nello scriver del mio, attenendomi al pensare che se natura ha
fornito all'uomo occhi per vedere l'opere sue, gli ha anco dato un cervello da poter intendere e
capire al più naturale possibile...(torna alle carte) Or dunque, a dire eravamo che conviene usar
prudenza nello sperare perché ...

*...Eccellentissimo, non torrei ad assicurar nessuno di quello che poi
sia certo ottenere ma sicuramente si dovrà cautelare la buona riuscita
dell'impresa offrendo spazio non troppo breve al suo operare. Il termine di
due anni concesso credo appena possa bastare a levar la pianta e
diligentemente livellare l'alveo e letto del fiume ...Le quali operazioni rese
difficoltose sono dal non poter esser esercitate fuor che in alcuni mesi
dell'anno, e in quelli anche incomodi rispetto a i caldi...*

(asciuga la fronte, rompendo lo scrivere col dire al portator del legno)

...Com'è di oggi , caro il mio portator del legno, malgrado già si sia presso alla notte ! ...Un
forno a piena vampa, pare...Ah, che ...

*“... quivi il caldo, la sete, e la fatica
ch'era di gir per quella via arenosa
facean lungo la spiaggia erma e aprica
a Galileo compagnia grave e noiosa. “...*

...(al portator del legno) ...**Ho speranza che il poeta non me ne vorrà se al posto di Ruggiero ho messo il nome mio...Il verso non ne soffre e, almen per la sostanza , fatica e caldo e sete , haimè, anco quivi non mancano...Buona cosa sarebbe il tornare alla spiaggia e a un sorso di chiaretto ben ghiacciato affrancare ogni affanno. Ma amor di scienza m'obbliga a restare !...E per spegner l'arsura non poss'io al certo far come fa Rinaldo...**

***“ Corse Rinaldo al liquido cristallo
Spinto da caldo e da sete molesta
E, cacciò a un sorso del freddo liquore,
dal petto ardente e la sete e l'amore...”***

(indica l' Arno ai convenuti e loro dice) **Hum, *Liquido cristallo*...Se quest' acquaccia pare a voi *liquido cristallo* , allor servitevene e buon prò vi sia ! Io ne tengo il palato ben discosto, e non sol quello... Che se al bisogno forzosamente in acqua mi muovo non per branchie ma per tavola , non dee farvi pensare che avessi del tutto messo da banda le dilette osservazioni celesti. (dice a se medesimo e al cielo)... Che in esse mi soddisfo del migliore , che sia a far caldo o pur sia forte il gelo ! Anche a cruda stagione faccio notte lunga a interrogar le stelle... E m'addiaccio... e starnuto... e l'ossa arrembo... e tanto gli occhi m'affatico a guardar entro il tubo occhiale...Mentre quelli che di poco conoscer s'accontentano , ben coperti stanno in letto e a giorno intogati in giro vanno ! Nudi, avrebbero ad andare, così che si potesse le lor miserie vedere.....Oh, Omettini, Omettini , che non veggon più lontan del naso loro ! Orbi che...**

***“ vanno il sommo bene investigando,
e per ancor non v'hanno dato drento ”...***

(dice con affanno) ...**Ahhh , Dio ci dia pazienza con questi lavaceci che fan negozio con altrui parole, dicendo *sommo bene* che tutto abbia a girare a l'uomo intorno... (accenna a far giro su se stesso) *Eppur si muove*, dottori ! ...Ma si, hai tu voglia...L'ho ben scritto che...**

***“ Questi dottor non l'han mai intesa bene;
mai son entrati per la bona via,
che gli possa condurre al sommo bene.”***

(dice con maggiore affanno) ...**Mai hanno accostato al tubo occhiale, oltre all'occhio, il cervello !...Mai il dubitare, mai una fantasia ...Ma, secondo l'opinion mia...**

***...” a chi vuol una cosa ritrovare,
bisogna adoperar la fantasia
e giocar d'invenzione e 'ndovinare
e, se tu non poi ire a dirittura,
mill'altre vie ti posson aiutare.”***

(dice semplice) ...**Eh, suvvia dottori, allegramente,almeno ogni morte di Papa...(giunge le mani e all'alto si rivolge) - ch'è solo modo di dire, Santità, non augurio. Dio me me guardi ! ... - (a dir riprende) allegramente, dicevo , apriam la toga e ignudi ventoliamo l'arnesi della scienza, senza tema d'apparire poco provisti del sapere ma procurando a quel poco che teniamo altro conforto che non sia quello usato...**

*“...Che per trovar il bene, io ho provato
che bisogna proceder pel contrario.
Cerca del male, e l’hai bell’e trovato;
però che ‘l sommo bene e ‘l sommo male
s’appaion com’ i polli di mercato .”*

(dice complice) **Eh, insieme vanno e l’un nasconde l’altro, secondo ove ti poni tu a vedere. E il vedere s’ha da farsi, o gente brava ,usando fantasia nel ricercare ... Pigliam noi, per far esempio ...**

*“... un male a null’altro secondo,
un mal che sia cagion de gli altri mali,
il maggior mal che si trovi nel mondo;
il quale ognun che vede senz’ occhiali
che sia l’andar vestito tien per certo. “*

(dice al portator del legno) **Fermo la , e resta ben coperto ! Tu non hai da toglier panni, che già quelli ben poco han da coprire... (dice ai convenuti) D’altri panni, d’altra veste io quì tratto; dico di quell’ andar vestito di scienza fatto sol per coprire ciò che a noi più convenire non pare ma invece egl’ è , nevvero Dottori eccellentissimi, sodali miei dilette ?... (dice ad imitazion di cattedra) E se l’andar vestito è quindi male...**

*...“ Volgo poi l’argomento, e ti conchiudo,
e ti fo confessare a tuo dispetto,
che ‘l sommo ben sarebbe andare ignudo !*

(dice naturale) ...**Ignudi, ignudi abbiamo ad andare ! cavar mutanda, lasciar la roba in mostra, non coprirla con ingombri di fede o di scienza trapassata ! Su, intendetelo una buona volta e non biascicate a confonder la grandezza di domine Dio con la pochezza umana... Stolta cosa è voler fare materia di fede ciò ch’è scienza attinente alla quiete del sole e della terra !... (guarda alla città) Ma non entriamo in ciò, che già ho temenza che a far ch’io v’entri a forza, prima o poi, stiano già disponendo... Torniamo in cantonata, ben appoggiati al dire del non portar la toga a nascondere il certo. E ciò si faccia in buono umore, col seguitar a dire questa mia scarsa roba che scrissi quando il cavar mutande luogo dava , per dirla con l’Ariosto, a..... (con un gesto ad indicare altro tempo)**

...“Le donne, i cavalier, l’arme, gli amori, e...”

(dice con rimembranza) ...**L’ audaci imprese ! (dice nel portare occhi al cielo) Non come or fo’ che mi consumo il sonno per le lune di Giove, oppur per questa che silenziosa sorge la sera e va per sempiterni calli. (dice a conversare) Dimmi, che fai, che fai tu luna in cielo ?(dice con fare logico)...Orbita ! Questo fa...Ci gira intorno. (dice sottile) Come fa il sole a noi, dicono...(dice subito) Galileo, ancora ?!...(dice con pronta obbedienza) No, no, no, emminenza ! Si, si, si, si, taccio, reverendissimi, si... Porto ubbidienza, per seguitar di leggiero argomentando sul cavar la mutanda. (al portator del legno con far cattedra) Odimi !...E perché anco tu...**

“... vegghi che quel ch’io t’ho detto “

sull’andare ignudo

“ ...è chiaro e certo e sta com’io lo dico,

al senso e alla ragion te ne rimetto. “

... Apriti ben l'orecchio e attento segui. (dice ai convenuti) Volgiamo dunque messeri a...

*“... quel felice tempo antico
privo d'ogni malizia e d'ogni inganno
ch'ebbe sì la natura e 'l cielo amico;
e troverem che tutto quanto l'anno
andava nud'ognun, picciol e grande,
come dicon i libri che lo sanno.*

...Quei libri, messeri, che essa natura continuamente tiene aperti innanzi a quelli che (dice con accesa meraviglia) hanno occhi nella fronte e nel cervello...E ve ne sono, sapete !...Di costoro potrebbe dirsi come l' Ariosto dice...(con dire con accesa paura)

*...Non fu veduta mai più strana torma,
più monstruosi volti e peggio fatti;
Alcuni dal collo in giù d'uomini han forma
ma son...*

...Creature indocili alla nòrma ! (dice e rassicura) No, no, non ispaventatevi, chiarissimi, tali voi non parete ! e mai lo diverrete ... Me ne fo garante: stan l'occhi vostri dove è buon che stiano , ben lontan dal cervello.... (torna l'usato dire) Ma trattavamo noi, poc'anzi , di *quei libri che ben sanno* , eh ?... Libri non sempre di carta... Pare che l'universo sia un di questi libri... Sì, sì ! Oh, ben strano libro assai che per caratteri non usa l'alfabeto ma triangoli, cerchi, quadrati, sfere, coni, piramidi e altre figure matematiche atte a divenir parole ! (dice ispirato)...Oh, a saperle leggere, quanta, quanta filosofia v'è in questo grandissimo libro ... Peccato, davvero, che da tutti letto esser non possa...Ma chi ha la ventura di poterlo fare non può usarne poi con codardia, pretendendo che al già letto non si possa aggiugner altro che ancor vi sia da leggere ! Ch'è come conservar mutanda non per ristoro, ma per negare quello che sotto c'è...E se c'è, occorre farne uso! Maggiormente oggi, che non è più il tempo, haimè, in cui gli uomini...

*...“ non portavan le mutande,
e quant'era in altrui di buono e bello
stava scoperto da tutte le bande.”*

E per grazia di iddio...

*...“ Non occorre andar per cognettura,
perché la roba stava in su la mostra,
e si vendeva a peso e a misura.”*

Indi, In quel tempo...

*...“ non era gabbata la gente,
come si vede che l'è gabbat'ora,
se già l'uomo non è più ch'intendente;
che tal par buona, veduta di fuori,
che se tu la ricerchi sotto panno
la trovi come 'l vaso di Pandora.
E così d'ogni frode e d'ogn'inganno*

*si vede chiaro che n'è sol cagione
l'andar vestito tutto quanto l'anno ”*

(dice soddisfatto) **E su questo non dovria piovere, per dirla a mo' di gente bassa che non fa poesia e va dritto a taverna e vi s'imbuca !** (dice con reverenza arguta) **Alla qual gente m'onoro assai piacere... Ma invece, uuuh, temporali e saette se provi a far scherzo a' pedanti ...O, peggio ancora, a rifiutar la toga ! Che se...**

*“...qualcun per suo sollazzo,
'sendo ingegnoso e alto di cervello,
talor va ignudo, e' dicono che gli è pazzo. “*

(dice a cercar riparo) **...Gli piove in capo il mondo ! l'acqua vien giù da sopra...Molto sopra !** (mostrando cielo e terra) **Di lì e di là ... Anco...**

“ ...i ragazzi gli gridan: “ Véllo, Véllo ! “;

Vedilo, vedilo... E ancor se non bastasse c'è poi...

*“ chi gli fa pulcisecche e chi lo morde,
traggongli sassi e fannogli bordello;
altri lo vuol legar con delle corde
come se l'uomo fusse una vitella:
guarda se le persone son balorde !”*

...L'universal diluvio ?...Eh,bagattella, al confronto !...Acqua da sopra ma anco da sotto (dice dando occhio nel legno suo) , **come par che mi avvenga a l'istante, che sento umido il piede...Eh, sto a mollo...Flussi e riflussi, qui s'alza la marea...(dice al portator del legno) Avessi a farmi fare tu naufragio ?... No, tu dici ? Siam noi sicuri ?** (guarda i gesti del conduttore a indicare il cielo) **...O che versi mi fai ?...Che mi sproloqui ?!... Ah, se vuol così Domeneddio, questo tu intendi ...Ah,certo, se così fusse... ci avremmo a rassegnare !... Eh, l'ha detto Dante...**

*“ ...volsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare. “*

...Ma...No, fo per dire... Se di questo voler non fusse certezza che ben noi l'intendiamo, hum, che avremo a fare, che fai tu, portatore, per non andare a fondo ? Remi ?... (dice in risposta al cenno del si del portatore) **Ecco, e anch'io remo ! Ché ben so che la sacra scrittura non può errare ma nondimeno, talvolta, coloro che vi leggono errare possono ...** (dice diretto) **L'uomo è fallace... Anco tu... (indica città) Anco loro !.. Si !... E allor si remi, si fatichi per approdo migliore a ciò che è scritto. E, guarda che ti sto a dire, ascolta bene... Se per migliorar l'approdo convien che m'abbia a paludare di molto...(dice con rassegnata arguzia), beh, io...io...Si...**

*...” son contento d'andar vestito anch'io,
e non ci starò a far altre parole:
andrommen' anch'io dietro a questa voga;
e Dio sa lui,se me ne incresce e duole !
Ma ch'io sia per voler portar la toga...”*

...anche quando portarla non necessita, mai, mai avrà all'accadere ! Di questo almen ho assoluta certezza...(dice e torna a porre occhio in cielo) **...Di quanto invece abbia a portarmi la notte che grave mi si affaccia, resto in sospetto.** (dice stanco) **Sarà che ho giunture provate dal passar notti al sereno e al discoperto, pur di meglio osservar col tubo occhiale ...Sarà che v'è in questi poggi sottilissima aria , nemica a testa e a al resto... Sarà quel che sarà, ma le mie le doglie aumentano ogni giorno che passa !** (dice e stira il corpo) **Ahhh, che arrembate ho l'ossa !...Bastasse questo...Ho anche languidezze, borbottii al piano basso... Alla bon'ora, Galilei, megl'è togliersi il fare e chiudere ogni dire intorno all'Arno prima che tutto m'indisponga.** (torna alle carte e dice il filo ricercando) **Or dunque, detto avevamo che nell'operare tener conto della misura tempo concesso dovevasi, si...Almen mi pare d'aver ciò scritto...Hum, meglio rilegger, chè son di questi tempi strapazzato ...Cerchiamo !...Ecco, trovato :** (dice e legge) **"...Le quali operazioni rese difficoltose sono dal non poter esser esercitate fuor che in alcuni mesi dell'anno, e in quelli anche incomodi rispetto a i caldi..."**. Punto. Hum...Aggiugnesi...aggiugnesi ...Ah, si ! (dice e scrive)

"...Aggiugnesi che nel tempo presente il porsi a tale impresa è molto pericoloso, dovendo per necessità passare, ed amico fermarsi ad alloggiare, in luoghi contagiosi..."

(dice ai convenuti) **... Pigliate un poco voi l' Ormannoro che delle torbide dell'Arno fa incetta e a noi restituisce aria mala e insetti che fan peste !** (si buffetta per schiacciare zanzara) **Siccome or crudi fanno ! Ah...**(dice e scrive)

"...E se , dopo levata la pianta a livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese, e dei danni e degli acquisti, e poi sperimentare la riuscita dell'invenzione sopra una parte del fiume, che sarà cominciando sopra la pescaia di Rovezzano sin sotto a quella di Porta al Prato, non credo che tal fattura possa spedirsi in manco di 5 o 6 anni, perché li anni di questo negozio sono di 3 mesi l'uno. "

(dice compiaciuto) **...Ottimamente...E con questo chi troppo ha caldo ha da bere vin fresco !** (dice al portator del legno) **Ne hai tu ? ...No al certo, che non siam noi al Porco o al Chiassolino, o per altra Osteria...Del mio ce ne vorrebbe, di quel che vado curando fuor di città, nel pezzettin di mondo ove vo' a rinserrarmi... Ti piacerebbe,sai, par quasi essere vin nobile...**(dice in confidenza e sorriso) **Oh, va a gusto anche alle suore !...Da vero !...V'è un conventino nei pressi della Villa che spesso ne richiede e io gl'e ne fo donazione a scambio di preghiere e di dolcetti...Ho gola per gli zuccheri, e poi me li fanno le figlie ! Ne ho due a dimora dentro, cosa credi ?!...Ma è la maggiore che più mi tien legato... E' buona figlia, suor Celeste, si... Mi cura del vestire...E la salute !** (mostrando involto) **Vedi tu ? queste son le pillole ch'essa mi confeziona con zafferano, aloè e sugo di rosa, per alleviar disturbo. Oh, ma anche s'intende nel far fruttar la terra ! Da me ha preso, che io poto e lego la vigna, sai, tratto orto, fo incombenze alla mano. E di ciò, oltre alla testa, assai se ne beneficia lo stomaco, che mangiare del proprio ha più sapore...**(dice acceso) **E' ben per questo che io denari chiedo per ogni fare e ho fama di troppo interesse e invece...** (dice dopo arresto , mutando) **... Ma io chiacchiero troppo, vero ? Eh già...E' antico vizio. E poi il discorrer fa aumentar la sete; miglior cosa è tacere...**(dice con far sbadiglio) **Ah, che avverto stanchezza e mi corre il pensiero al dolce sonno...Quel**

...” dolce sonno che promise pace. “

...Si, pace promette *il dolce sonno* ma con l'età mia molto, molto abbaruffa ! Leggero mi si è fatto e mi tiene, disgustatissimo e senza quiete, a far veglia...Ah, messer Lodovico, concordo appieno col vostro dire:

*...“ Oh, felice animal ch'un sonno forte
Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire ! “*

Dorme filato l'animalee in più non ha da tener a bada profluvi di sangue, dolori colici ,consumi di forze e di carni e, quel che più m'assilla, flussione e infiammazione d'occhi ! (dice con far teatro) Ah, se...

*...“ tal sonno a morte s'assimiglia,
deh, Morte, or ora chiudimi le ciglia ! “*

(si lancia in finta morte) **Ahhh !** (dice al subito allegro) **...Ma senza far di galoppo, morte, piano! Al tempo, al tempo tuo, che questo mio ancor qualche dolcezza spremi e a mezzo non è ben lasciar le cose che m'aspettano.** (dice al cielo) **Ancor lassù tu sei, Luna ?... Non te ne andar che s'approssiman l'ore del nostro far colloquio, quand'intorno è spenta ogni altra face e alto il silenzio regna.** (dice gustando) **Non senti allor voce oziosa o superflua, che la natura, al contrario dell'uomini, non opera con molte cose quello che può operare con poche... E' il tuo silenzio, luna, un facitor di suoni di somma esquisitezza che ...**

“ Ad un che vada in toga non conviene..”

(dice certo) **...Eh,così è ! Se alcuno va per strada...**

*“ ... in toga scompagnato,
par quasi che rimetta dell'onore;
E se non è da venti accompagnato,
mi par sempre sentir dir le brigate:
"Colui è un ignorante e smemorato"...*

Mah...

*“ Non so com'ei non crepi dall'affanno
quand'egli ha intorn'a sè diciott'o o venti,
che, per udirlo, a bocca aperta stanno. “*

...Bastasse poi ! Anco si vuol ch' abbia a far mostra d'aver servo ed insegna...(al portator del legno) Al certo ! Che credi tu ?! Obbligo v'è per superbia...

*“...d'un che dreto il mantello ti porti,
e che la notte poi ti vadia avanti
con una torcia, come si fa a' morti !*

(dice col far gesto scaramantico) **Toh ! Avesse a mal portare...(dice al portator del legno) Ma tu, si, tu proprio che indossi quel che sei, hai da ricordare...**

*...” che questi tratti tutti quanti
furon trovati da qualcuno astuto,
per dar canzone e pasto agl'ignoranti,
che tengon più valente e più saputo
questo di quel, secondo ch'egli arà
una toga di rascia o di velluto.”*

E ti aggiungo (dice ai convenuti) **e l'aggiungo a tutti quanti...**

*“ Ch'importa aver le vesti rotte o intere,
che gli uomini sien Turchi o Bergamaschi,
che se gli dia del Tu o del Messere?
La non istà ne' rasi o ne' damaschi;
Anzi vo' dirvi una mia fantasia,
che gli uomini son fatti com'i fiaschi.*

(dice al portator del legno) **Che ridi tu ?!...Nol credi ?... Allora, fa tu la sensata prova, fa così...**

*Quando tu vai la state all'osteria,
alle Bertuccie, al Porco, a Sant'Andrea,
al Chiassolino o alla Malvagia,
guarda que' fiaschi, innanzi che tu bea
quel che v'è drento;*

...V'è...

*... quel vin rosso,
che fa vergogna al Greco e alla Verdea.*

...Che buono è assai !...Or tu ,come già detto, ben guarda i vetrosi fiaschi...

*...Tu gli vedrai che non han tanto in dosso,
che 'l ferravecchio ne dessi un quattrino;
Mostran la carne nuda in sino all'osso:
E poi son pien di sì eccellente vino,
che miracol non è se le brigate
gli dan del glorioso e del divino.
Gli altri, ch'han quelle veste delicate,
se tu gli tasti, o son pieni di vento,
o di belletti o d'acque profumate,
o son fiascacci da pisciarvi drento.*

Oh, che ben assai alfin l'ho detta ! (dice ai convenuti) **Scusate il parlar basso, messeri, ma ove v'è una causa v'è un effetto...E all'effetto non sempre si comanda ! In fine io non ho penna miglior di questa nel far burla, avete a contentarvi... Com'io mi contento, che quel che dovevamo, eh, l'abbiam fatto...Adesso è tempo di muovere...** (dice al portator del legno) **...Metti braccio alla pertica, buona lana, che l'acqua è già indagata; altro non ho io a spremervi...** (dice ai convenuti) **Vedete anco voi che s'avvicina l'ora...**

” ...d'alzar la mazza e andare insino in Piazza. “

...la bella piazza ove è a noi caro bene posare il piede e aver *la terra sotto e sopra il cielo*. E del cielo mirare... Or dunque andiamo, sin ch'è dolce e chiara è la notte, e senza vento...

(si avviano i legni insieme a un farsi suono musicale che lento sale a restare) ...

(dice nell'andare) **Mirate...Alta s'è fatta la celeste lampa... Fa il suo ...E noi facciamo il nostro... Andiamo, andiamo che madonna ci attende per nuda a noi mostrarsi... E per meglio far ciò userem noi... Si, bravi, bravi: il tubo occhiale !
Al discender dai legni avrete voi licenza di farne uso...A favorir ciò v'attende a terra mia gente che alla bisogna presta lo strumento...come s'ingegna il poeta a voler che ciò sia....**

(nel mentre cresce il suono della musica a farsi riconoscere, sorride e armeggia con un manufatto che par essere il suo Celestone che userà nel dire i versi finali dell' Ariosto)

(dice con far leggero) **...Ora ben noi sappiamo che i poetici ingegni di due specie sono: alcuni atti a inventar le favole ed altri, disposti ed accomodati a crederle... Voi da quale banda state ?... Io, per il mio piacer, frequento i primi, se non ho da acquistar cose dagli astri. Altrimenti prendo da l'astro ciò che v'è in natura, né m'accomodo a credervi se non per scienza...Ma questa sera, mirando il cielo, m'avviene di far cavallo dell'una e l'altra cosa...(dice come a parer in ascolto)
Mah, sarà che viene il vento recando il suon dell'ora che mena ameni inganni...Sentite ?...Oppur sarà che la celeste beltà ci rimena ad esser garzoncelli, ma io, io della favola sento ...E m'accade di volerla con altri ancor sentirla...(dice con fare acceso) **O voi, prima che l'occhiale veder vi faccia quel che vedere importa...****

*“ Gli è ver che vi bisogna altro viaggio
far meco, e tutta abandonar la terra.*

...Ben disponete l' alma e armate il core che...

*“ Come la luna questa notte sia
sopra noi giunta, ci porremo in via.
Perché la medicina che può saggio*

*rendere Orlando ... là dentro si serra !
Ciò che si perde o per nostro difetto,
o per colpa di tempo o di Fortuna:
ciò che si perde qui, là si raduna.”*

... Senno, lo chiama Ariosto e in molti modi perder lo si pole... Io l'ho perduto in fole narrate a notte alta a chi ascoltar non suole. Altri...

*“ Altri in amar lo perde, altri in onori,
altri in cercar, scorrendo il mar, ricchezze,
altri ne le speranze de' signori,
altri dietro alle magiche sciocchezze;
altri in gemme, altri in opre di pittori,
ed altri in altro che più d'altro aprezze.
Molta fama è là su, che, come tarlo,
il tempo al lungo andar qua giù divora “*

Di tutto v'è...

*...” Le lacrime e i sospiri degli amanti,
l'inutil tempo che si perde a giuoco,
e l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
vani disegni che non han mai loco,
i vani desideri sono tanti,
che la più parte ingombran di quel loco:
ciò che in somma qua giù perdesti mai,
là su salendo ritrovar potrai.
Sol la pazzia non v'è poca né assai;
che sta qua giù, né se ne parte mai. “*

(dice in sorriso, mentre la musica s'approssima a farsi canto)...**E di ogni pazzia che a noi quaggiù rimane, qual'altra maggiore v'è, gente mia, di quella dell'amore ?!... D'amore va l'uomo farneticando da sempre... E sempre tu, Luna, questa follia dolcissima e possente, a lui rischiari complice ! ...Or dimmi tu, perché il fai ?...Dimmi, fa verbo Luna ?... (silenzio) Nessun motto mi fai ?...Ma, Luna, non vuoi dirmi il perchè ? ... (silenzio) Ma tu lo sai !...Luna, tu, non sai cos'è che gli amanti invita il tuo argento a guardar?! ...Non ci credo !... (silenzio) Rispondi...No, non metter nuvola !... Non provare a celarti, che senza te... (dice, accennando in un sottile, quasi sillabato, recitar cantando sommesso) ...**Senza te non si può forse amar, senza te non si può più sognar ...Sii cortese per me, dimmi Luna perchè... Luna, tu...****

(e si tace mentre la musica e il canto che si fan udire rivelan l'esser loro con le parole di una voce femmina :)

*” Luna tu, non sai dirmi cos'è,
Luna tu, non vuoi dirmi perché
Il tuo raggio d'argento e d'amor
gli amanti invita. Mi vuoi tu spiegar ?
Senza te, non si può forse amar...
Senza te, non si può più sognar,
sii cortese, per me non brillar, che
la bella nell'ombra si può bacciar...”*

(e sul cantato va all'approdo suo il legno di Galileo nel morir della luce. E vanno quelli dei convenuti al loro, onde mirar la luna col tubo occhiale)



.....

fatto alla Casina della Calosina
nell'aprile dell'anno 2009
da sergio ciulli